

A Sassari a convegno le quattro Province

Si parla di decentramento Sotto accusa Regione e DC

Le giunte regionali che si sono succedute hanno cercato di svuotare di poteri gli enti locali - Il PCI rivendica un ruolo nuovo all'altezza dei problemi della gente

Dal nostro corrispondente SASSARI - «Un nuovo ruolo della Provincia nella riforma delle autonomie locali». Su questo tema hanno dibattuto le delegazioni delle quattro province sarde riunite al palazzo dello Scintù di Sassari. Scopo del convegno organizzato dalla Unione provinciale sarde (UPS) era quello di individuare un nuovo ruolo e nuove funzioni che lo Stato deve decentrare alle Regioni e agli enti locali.

amministrati dando deleghe e funzioni nuove agli enti locali», spiega Gian Maria Cheri, presidente comunista della Provincia di Sassari. «In trent'anni di governo, continuiamo il compagno Cheri - le giunte potevano modificare i poteri delle provincie, ma non lo hanno mai fatto per potere controllare il potere in termini centralistici».

«Il convegno ha detto no a questo tentativo - riprende il compagno Cheri - ed ha chiesto un incontro con il presidente del consiglio regionale Corom, con i capigruppo della Regione, per chiarire la posizione dell'UPS. Bisogna evitare che la giunta regionale migliori questi punti di accordo raggiunti a livello nazionale, così come aveva ignorato le precedenti leggi per il decentramento amministrativo».

ca, nella qualificazione dell'assistenza sanitaria e per l'infanzia. Abbiamo potenziato la rete stradale della provincia e portato avanti una serie di iniziative culturali e di prese di posizione per la difesa dell'occupazione e dei posti di lavoro, seriamente minacciati da questa crisi che il paese sta vivendo. Quello che preoccupa per il futuro delle Province è lo stato di incertezza in cui si versa tuttora. Sono imminenti inoltre le elezioni amministrative, in cui si chiameranno i cittadini a dare una valutazione di merito alla giunta regionale amministrativa governata da giunte comunali e provinciali di sinistra. Ma per le elezioni del consiglio provinciale su che cosa si chiede il voto? Su quali compiti? «La nostra posizione conclude il compagno Cheri - è che si tolgano alle province i vecchi poteri, ma che se ne diano di nuovi. I ruoli devono corrispondere maggiormente all'esigenza di una società moderna e si deve ricercare con più convinzione la collaborazione con gli altri enti locali».

Ivan Paone

Il Comune di sinistra a Isola Capo Rizzuto

Dimissionaria la giunta per trovare un «nuovo equilibrio»

L'esperienza pur breve dell'amministrazione del centro calabrese - Le mire della DC

Nostro servizio ISOLA CAPO RIZZUTO - La giunta comunale di sinistra (PCI-PSI-PSDI) di Isola Capo Rizzuto è dimissionaria da alcuni giorni. Le motivazioni delle dimissioni vanno ricercate in uno «squilibrio» all'interno della componente di maggioranza. Specificatamente le cause di questa crisi (che si spera momentanea) sono da addossare ad alcuni elementi della locale sezione del PSI mossi da interessi che stranamente si collegano a quelli patesi e ricondotti della DC.

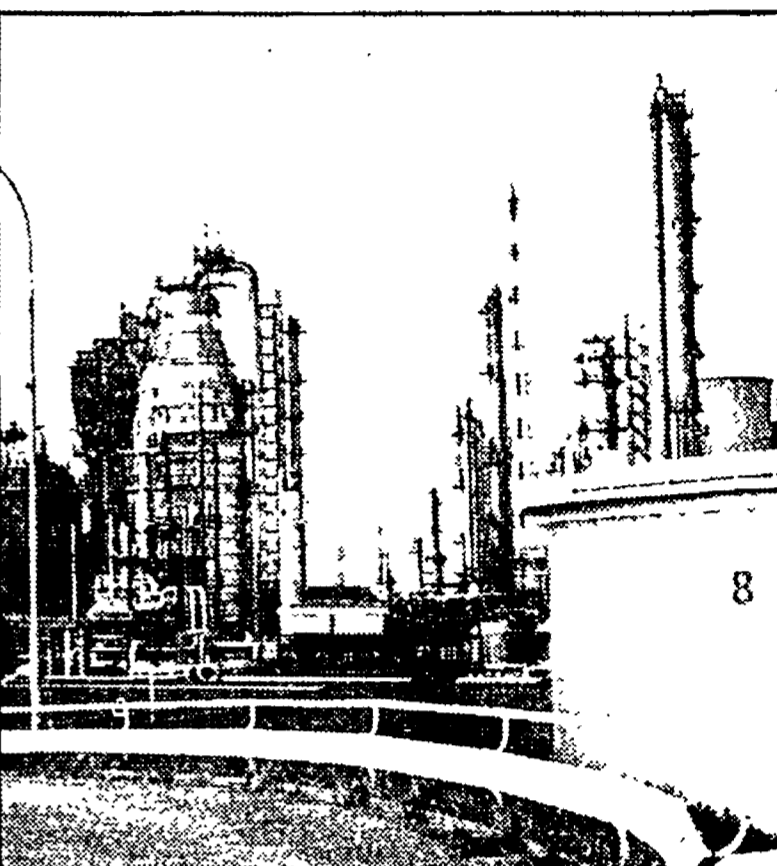
sviluppo turistico di massa e della piccola e locale iniziativa, tenuto conto del milione di presenze nell'ultima stagione e non ultimo del blocco della speculazione edilizia. Non si deve, altresì, dimenticare che ad Isola grazie a questo sforzo unitario è stato possibile effettuare (rarissimi sono i casi in Calabria) la consegna delle case della «167» come asse attrezzato. «S'è voluto, con la crisi odierna aperta, bruciare - ci dice il compagno Pizzimenti - sindaco fino a pochi giorni fa, un'esperienza importante di unità della sinistra che aveva lavorato su un progetto di rinnovamento e di ringiovanimento. Una giunta che aveva sollevato grandi speranze e che è stata combattuta da tanti».

Entro tre mesi dovrebbe ripartire la produzione a Milazzo

Da un incontro in Prefettura forse la soluzione per la raffineria Mediterranea

La riunione tra il vice commissario straordinario, le organizzazioni sindacali e il C.d.F. del Petrochimico

Dal nostro corrispondente MESSINA - Per la «Mediterranea» di Milazzo, la raffineria ex gruppo Montedison, ferma dal 27 dicembre scorso, per mancanza di greggio, si è entrati nella fase decisiva. In un incontro avvenuto in prefettura tra il vice commissario straordinario, ingegnere Gino Pagano (il commissario straordinario Alberto Grandi, presidente della Bastogi, non ha potuto lasciare Milano) le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica, si è dato già una precisa scadenza alla ripresa produttiva dell'impianto petrolchimico milazzese: tra tre mesi la Mediterranea ripartirà a pieno regime.



Una parte degli impianti della raffineria di Milazzo

La nuova criminalità nel Vibonese sa tanto di mafia

Dal nostro corrispondente VIBO VALENTIA - Fino a pochi anni fa il termine mafia era collegato alla sola provincia di Reggio Calabria. E' vero che nel resto della regione è sempre esistita una delinquenza spicciola, ma per ragioni alla criminalità mafiosa era un'evidente forma di delinquenza minore. Adesso non lo è più: quando l'amministrazione straordinaria definirà il programma di ripresa produttiva, il sindacato ha espresso moderata soddisfazione. Restano infatti alcuni punti da chiarire. Intanto, sapere quali saranno i tempi di questo programma, che deve tenere conto dell'avvio delle manutenzioni, oltre che dell'attività futura (sono state promesse 200 mila tonnellate di greggio che servirebbero solo per quindici giorni di lavoro).

Antonio Preiti

Sul mercato un prodotto non genuino

Se il latte è tedesco come si chiama il pecorino sardo?

Dalla RFT il grosso quantitativo di surgelato - In crisi le industrie lattiere isolate - Interrogazione Pci alla Regione

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Gli industriali caseari stanno importando in Sardegna grosse quantità di latte surgelato acquistato a prezzi notevolmente inferiori rispetto a quelli praticati nell'isola. Con il latte surgelato viene così prodotto un «formaggio sardo» non genuino, messo in vendita a prezzi largamente concorrenziali.

deve essere depositato. La grave situazione di uno dei settori trainanti dell'economia sarda è stata puntualmente denunciata in una interrogazione rivolta alla giunta Ghinami dai consiglieri regionali comunisti compagna Vilho Atzori, Gesuni Muledda, Sebastiano Satta, Andrea Schin- u.

quistate a prezzi assolutamente inferiori a quelli praticati per lo stesso prodotto sardo. In tal modo, oltre che produrre a prezzi bassissimi, si mette in commercio un formaggio non genuino. Il danno dunque è doppio dal momento che lo scotto viene pagato prima di che i produttori riuniti in cooperativa, sia dai consumatori che acquistano un formaggio marcato made in Sardinia ma prodotto con materia prima proveniente dalla Germania federale.

Presentato a Taranto dalla Giunta regionale

Sul piano per i tossicodipendenti tutti d'accordo per farlo di nuovo

Numerosissime associazioni ed enti, che si occupano del problema droga, hanno presentato molte osservazioni

Dal nostro corrispondente TARANTO - Avviene spesso che debba trascorrere molto tempo prima di strappare, dopo dure lotte, delle conquiste che tendano a debellare vere e proprie piaghe della nostra società. Ma accade anche molto spesso che, per colpa di interessi politici che non si interessano delle esigenze della lacune grossolane. In sostanza questo piano prevede la costituzione dei cosiddetti CMAS (centri medici per l'assistenza ai tossicodipendenti) che, dovendo essere inseriti tra i servizi messi a disposizione della Unità sanitaria locali, avrebbero il compito di essere un discorso nuovo nei confronti dei tossicodipendenti.

riguarda il CMAS viene posta la necessità di definire gli ambiti territoriali di competenza dei rispettivi centri, dovendo, come detto, esso far parte delle Unità sanitarie locali. Specifiche modifiche vengono per di più richieste per quanto riguarda la ripartizione finanziaria delle spese che dovranno essere sostenute per l'attuazione del piano, accentuando il ruolo che nel settore delle tossicodipenden-

ze svolgono le iniziative cooperative, e che nel piano della giunta regionale occupano invece un ambito secondario. Come dire insomma, che alla luce di queste proposte legittime e fondamentali, il governo pugliese farà bene a rivedere le proprie posizioni e a definire un piano più rispondente alla gravità dei problemi.

Paolo Melchiorre

Nel Cosentino pullulano le cooperative «fasulle»

FUSCALDO (CS) - Sul terreno cosentino negli ultimi tempi la DC e il PSDI hanno costituito almeno sei cooperative di giovani della 265. L'ultima, la «Vall' dell'Elce», è stata formata alcuni giorni fa dai sindaci democristiani di Fuscaldo e di Guardia Piemontese, Giovan Battista De Seta e Vincenzo Perrone. Questi personaggi si collocano sulla scia dell'operato del loro compaesano Francesco Samà, vicesegretario dell'onorevole Antonozzi, che ha promosso lo scorso anno un discorso di alcune cooperative finalizzate al recupero e all'inventario del patrimonio librario calabrese. E' interessante descrivere il

meccanismo adoperato. In un primo tempo si è inviato un progetto programma al ministero dei Beni culturali e dopo la sua approvazione si sono costituite le coop che hanno stipulato con lo stesso ministero una convenzione di finanziamento. In questa maniera un centinaio di giovani lavorano oggi - da sei mesi - sui libri dei conventi di Laurignano, Fuscaldo, Paterno, di S. Francesco di Paola a Cosenza e pare anche in quello di Belvedere Marittimo. Il fatto grave è che per rendere più credibili questi progetti tali conventi sarebbero stati beneficiari di cospicue donazioni librarie (si parla di oltre 5 mila volumi).

Ciclo di riunioni sulla vendita de «La Nuova Sardegna»

CAGLIARI - Le operazioni di vendita de «La Nuova Sardegna», il secondo quotidiano sardo che si stampa a Sassari, del quale appare imminente il mutamento dell'assetto proprietario, ed i suoi riflessi nel settore dell'informazione isolana, sono nuovamente al centro del dibattito quotidiano.

Dalla nostra redazione La Commissione Informazione del Consiglio regionale, di cui è presidente il compagno Paolo Berlinguer, ha concluso le consultazioni con tutte le parti interessate all'operazione. Sono stati ascoltati i pareri del comitato di redazione e del consiglio di fabbrica del quotidiano, dell'Associazione stampa sarda, dei rappresentanti della Federazione nazionale della stampa, della società Finisar e della società editoriale L'Espresso, del presidente della giunta regionale. Al termine di questo ampio giro di consultazioni, la Commissione ha formulato alcune indicazioni ed alcune proposte alla giunta regionale, perché l'operazione di vendita possa essere conclusa positivamente, senza alcun pregiudizio per il settore dell'informazione in Sardegna.

Alla base delle indicazioni della Commissione regionale vi è innanzi tutto la constatazione dello stato precario delle strutture del quotidiano sassarese, ed una valutazione delle offerte d'acquisto pervenute al contraffaccioso bancario. Esigenza primaria è perciò quella di promuovere con la massima tempestività la definizione del nuovo assetto proprietario, per consentire che si avvii contemporaneamente il processo di ristrutturazione tecnologica degli impianti del quotidiano. Ma ciò ovviamente non è sufficiente a far assumere al giornale quel ruolo di informazione democratica e pluralistica più che mai necessario oggi nell'isola. La Commissione, nelle sue indicazioni, ha sottolineato la esigenza che il giornale non venga assorbito, come è accaduto troppe volte in passato, ad interessi aziendali ed economici di gruppi non operanti nel campo dell'informazione.

Per quanto concerne poi gli operatori del CMAS viene rifiutata la loro separazione in gruppi distinti, e ribadita la validità della collegialità del loro lavoro. Inoltre viene proposto, si può dire, un ribaltamento della funzione del medico, così come indicata nel piano: esso cioè non può svolgere funzione di coordinatore, ma se questa figura deve esserci è giusto che sia deciso dall'equipe, scegliendola al suo interno. La validità del lavoro collegiale viene tra l'altro riaffermata anche per ciò che riguarda l'attività di educazione, utilizzando a questo scopo anche altre figure professionali. Sempre per quanto

Faziosi e di marca dc i notiziari

La terza rete in Molise ha smarrito da tempo la strada del pluralismo

nessuno ne parla. Giovedì mattina, il presidente regionale della Concoltivatori protesta, ma gli viene risposto dal caposervizio Pasquale Padulo che il comunicato non si trova.

no, giovedì 3 aprile, il PCI dà alla TV un lungo comunicato sul problema dello sviluppo del latte, verso le ore 18.

di sviluppo. Un piano questo che è stato discusso dalla giunta regionale, a detta dei democristiani stessi. A questi fatti non vogliamo aggiungere nessuna considerazione né politica, né professionale: parliamo da soli e dimostrano come si comportano alcuni giornalisti della Rai, che dopo una prova ricevuta per ottenere un prodotto pluralistico sono ricaduti nella grettezza di sempre e nella informazione di parte. Questo progetto di riforma delle reti regionali Rai si cerca di fare uno sforzo per elevare la professionalità.

g. m.